

NON POCHE LE DIFFICOLTA' PER IL SUPERAMENTO DELLA COSIDDETTA «FILOSOFIA DEL PROVVISORIO»

## Comune, fissata dai partiti una scaletta delle "priorità". Un piano per l'eliminazione dei prefabbricati e dei box commerciali

La polemica tra giudici e avvocati

### Inamovibilità e trasferimento d'ufficio dei magistrati

di UMBERTO FERRANTE

I discorsi che in questi giorni si sono fatti in ordine alla posizione assunta dal consiglio dell'ordine degli avvocati e procuratori di Avellino nei confronti di un magistrato del posto non si sono rivelati strumento di comunicazione di idee e, quando non sono scaturiti a chiacciare e pettegolezzi che suscitano curiosità e l'interessamento, si sono risolti in prese di posizione, peraltro impetive, o in valutazioni, spesso generiche e poco motivate, dell'operato del consiglio o della posizione del magistrato.

Non conosciamo il documento trasmesso al consiglio superiore della magistratura, ma non si resta lontano dal vero affermando che si è chiesto di trasferire il magistrato ad altra sede in applicazione dell'art. 219 dell'ordinamento giudiziario come modificato dall'art. 2 del r.d.l. 31 maggio 1946, n. 511. Poiché tale norma è il presupposto della richiesta, è su di essa che occorre condurre un rapido esame precisando che la stessa dispone che i magistrati inamovibili possono, anche senza il loro consenso, essere trasferiti ad altra sede o destinati ad altra funzione quando, per qualsiasi causa, anche indipendente da loro colpa, non possono, nella sede che occupano, amministrare giustizia nelle condizioni richieste dal prestigio dell'ordine giudiziario.

Va subito rilevato che tale disposizione è un correttivo del principio costituzionale della inamovibilità del giudice, correttivo previsto dalla stessa costituzione all'art. 107 ma da utilizzarsi, ci sembra, restrittivamente e con grande cautela perché il diritto alla inamovibilità non resti svuotato; la inamovibilità, infatti, è non un privilegio del giudice ma un indispensabile presidio della sua indipendenza che è garanzia di tutti i cittadini quale aspetto dell'altro principio costituzionale secondo il quale i giudici dipendono soltanto dalla legge.

Tanto premesso, può porsi il problema se la nozione di prestigio dell'ordine giudiziario, chiave di lettura della norma che prevede il trasferimento del magistrato senza suo consenso, vada collegata a fumose e superate concezioni circa la sacralità della funzione giudiziaria e la particolare considerazione che deve occupare chi la esercita o non piuttosto alle norme costituzionali che, assicurando al giudice l'indipendenza ed inamovibilità, attribuiscono alla magistratura nel suo complesso affidabilità e credibilità; tale affidabilità e credibilità vengono o possono venir meno quando il singolo magistrato, deve operare in un ambiente nel quale esistono circostanze, sorte anche senza sua colpa, che suscitano sospetti o autorizzano riserve sulla sua idoneità ad attenersi, nei determinati, solo alla legge, nel che, soprattutto, è il prestigio dell'ordine giudiziario.

Appunto perciò è stato rilevato che il trasferimento del magistrato senza il suo consenso è uno strumento d'autotutela, il mezzo, cioè, con il quale si elimina una situazione che si ripercuote negativamente su tutto l'ordine giudiziario. Non è questa la sede per approfondire un problema che si è voluto prospettare, anche se può sostenersi, se esatto quanto rilevato, che non dovrebbe essere sufficiente, per creare la situazione di incompatibilità, un appannamento, sul piano morale dell'immagine del magistrato o un contrasto, più o meno morale, tra lo stesso e questa o quella categoria.

A questo punto appare opportuno rilevare che il pote

zionario e la particolare considerazione che deve occupare chi la esercita o non piuttosto alle norme costituzionali che, assicurando al giudice l'indipendenza ed inamovibilità, attribuiscono alla magistratura nel suo complesso affidabilità e credibilità; tale affidabilità e credibilità vengono o possono venir meno quando il singolo magistrato, deve operare in un ambiente nel quale esistono circostanze, sorte anche senza sua colpa, che suscitano sospetti o autorizzano riserve sulla sua idoneità ad attenersi, nei determinati, solo alla legge, nel che, soprattutto, è il prestigio dell'ordine giudiziario.

Appunto perciò è stato rilevato che il trasferimento del magistrato senza il suo consenso è uno strumento d'autotutela, il mezzo, cioè, con il quale si elimina una situazione che si ripercuote negativamente su tutto l'ordine giudiziario. Non è questa la sede per approfondire un problema che si è voluto prospettare, anche se può sostenersi, se esatto quanto rilevato, che non dovrebbe essere sufficiente, per creare la situazione di incompatibilità, un appannamento, sul piano morale dell'immagine del magistrato o un contrasto, più o meno morale, tra lo stesso e questa o quella categoria.

A questo punto appare opportuno rilevare che il pote

Continua in quarta pagina

AVELLINO — Dopo la «verifica», la «concretizzazione». In politica significa che ora l'amministrazione comunale deve passare dalle parole ai fatti, seguendo le indicazioni fornite dai cinque partiti che costituiscono la maggioranza.

Detto così, sembra tutto facile.

In concreto, però, in sorgono non poche difficoltà.

Un primo, qualificante diktat imposto alla giunta Veneria riguarda il superamento della cosiddetta «filosofia del provvisorio».

Tradotto in avellinese, significa: via i prefabbricati leggeri, via i box commerciali, via i baracconi Santa Rita, via i baracconi che da nove anni hanno trasformato la città in una specie di posto di frontiera.

Ma come si fa a superare la fase del provvisorio, senza aver creato i presupposti per obbligare i «precari» a sistemarsi in alloggi o in esercizi commerciali definitivi?

Il centro commerciale non è stato ancora aperto. Il nuovo posto di transito di via Colombo non è stato ancora attrezzato. Siamo in una fase in cui è facile l'appiglio per i «resistenti».

Qualche sentenza del Tar, per altro, ha dato ragione a chi non ha voluto trasferirsi (o non ha potuto).

E' chiaro che a questo punto c'è solo una strada: quella dell'accelerazione dei tempi di apertura del centro commerciale.

Per gli alloggi, in attesa che si completi il piano, occorre procedere alla meticolosa demolizione di tutti i prefabbricati leggeri che vengono abbandonati, per evitare una sorta di logica perverosa che gli storici definiscono «sistema di Sant'Antonio», in ricordo di quanto avveniva per il quartiere che per anni è stato posto di transito e pedaggio per l'ottenimento di alloggi dell'Ilcp.

L'altro obiettivo immediato posto dai «cinque» era il completamento dell'esame dei progetti per il Municipio e per il teatro. E qui sembra che le cose stiano me-

AVELLINO — I «tre palazzi» tengono banco da un paio d'anni. Essi testimoniano delle difficoltà incontrate dalla Provincia nel varare i progetti, nell'ottenere i finanziamenti e le licenze edilizie e nel «cantierizzare» il tutto.

Per Palazzo Caracciolo, però, siamo finalmente all'apertura del cantiere. Le imprese Iapicca e Picariello si sono aggiudicate l'appalto e la Provincia ha già provveduto alla «consegna dei lavori». Il restauro e la ristrutturazione dello storico edificio richiederanno molto tempo. Palazzo Caracciolo, comunque, è un momento fondamentale del discorso di ricultura urbanistica che deve trovare in Piazza Libertà un nuovo polo di riequilibrio.

Tempi brevi anche per l'avvio dei lavori all'ex ca-

serma «Litto». Il progetto, redatto da ben cinque architetti, ha già ottenuto due okay importanti: quello della Soprintendenza e delle commissioni comunali.

Per il Palazzo di Governo, infine, si è sempre

In attesa dell'autorizzazione a portare avanti il restauro e la ristrutturazione. La Provincia ha presentato l'istanza da tempo. Appena arriverà la prescritta concessione, anche la prefettura diventerà un cantiere.

gi. Entro la prossima primavera potrebbe essere dato l'ok, alle imprese e ai progettisti vincitori.

Sul tappeto anche le questioni di grande respiro, come la città ospedaliera, la grande viabilità di raccordo (tangenziale e variante nord), il parco urbano.

Mancano poco più di un anno alle elezioni.

In un anno non si possono fare miracoli, ma si può dare un impulso nuovo a quanto è possibile completare.

Continua in quarta pagina

L'APPALTO ALLE IMPRESE IAPICCA E PICARIELLO

### Al via il cantiere di Palazzo Caracciolo



Avellino — Palazzo Caracciolo

In attesa dell'autorizzazione a portare avanti il restauro e la ristrutturazione. La Provincia ha presentato l'istanza da tempo. Appena arriverà la prescritta concessione, anche la prefettura diventerà un cantiere.

gi. Entro la prossima primavera potrebbe essere dato l'ok, alle imprese e ai progettisti vincitori.

Sul tappeto anche le questioni di grande respiro, come la città ospedaliera, la grande viabilità di raccordo (tangenziale e variante nord), il parco urbano.

Mancano poco più di un anno alle elezioni.

In un anno non si possono fare miracoli, ma si può dare un impulso nuovo a quanto è possibile completare.

gi. Entro la prossima primavera potrebbe essere dato l'ok, alle imprese e ai progettisti vincitori.

Sul tappeto anche le questioni di grande respiro, come la città ospedaliera, la grande viabilità di raccordo (tangenziale e variante nord), il parco urbano.

Mancano poco più di un anno alle elezioni.

In un anno non si possono fare miracoli, ma si può dare un impulso nuovo a quanto è possibile completare.

I «cinque» hanno fissato anche una scaletta delle priorità.

E' stata una prova di concretezza e di determinazione.

I socialisti hanno saputo mettere da parte ogni tentazione di sganciamento (che pure sembrava emergere pericolosamente) per chiudere in un anno una stagione che non è stata avara di successi, parziali ma significativi.

Giuseppe Pisano

Continua in quarta pagina

### E col Prg si ricomincia daccapo?

E il Piano Regolatore Generale? E' stato annunciato che la Regione Campania, cui il Comune aveva indirizzato gli elaborati del P.R.G. per l'esame di merito, scartando l'ipotesi più ragionevole di una trasmissione dei medesimi alla Provincia, ha ritenuto che l'incartamento e da giudicarsi incompleto, e pertanto ha restituito il Piano al Comune.

Il rilievo mosso dalla Regione Campania sembra consistere nella mancata pubblicazione del piano stesso nel bollettino regionale.

Si va allora incontro ad un nuovo periodo di incertezza e di paralisi anche per tutto quanto concerne lo strumento urbanistico fondamentale?

Non è facile prevedere quali problemi nuovi, sul piano giuridico, potrebbe comportare la decisione adottata dagli organi regionali. Ma è facilmente ipotizzabile che la natura del rilievo così stato al Comune debba richiedere almeno il tempo necessario per la riapertura dei termini che decorreranno dalla formale ripubblicazione di tutti gli atti, ivi comprese le controdeduzioni del Consiglio sulle osservazioni mosse al Piano stesso.

Si apprebbe, in questo modo, una nuova lunga fase di incertezza per l'intera vicenda urbanistica avellinese. Sconcerta non poco una prospettiva del genere se si tiene conto dell'odessa amministrativa che ha già caratterizzato negli anni scorsi il cammino del Piano Regolatore. Un cammino sempre costellato di accessi sime polemiche fra i vari schieramenti. L'ultima, in ordine di tempo è stata proprio quella relativa all'esame dello strumento urbanistico. A chi spettava?

Al comitato tecnico operante presso la Regione o a quell'operante presso la Provincia?

Rimane il fatto che la questione urbanistica avellinese, con questi ultimi sviluppi, torna prepotentemente alla ribalta della cronaca.

Noi, per parte nostra, continuiamo a registrare quanto succede e a sottoporlo all'attenzione dei cittadini. In questo numero dedichiamo l'intera terza pagina ai problemi urbanistici. Come annunciato, ci occupiamo del piano particolareggiato del Corso Vittorio Emanuele con il concorso-intervento del prof. Federico Bondi.

### DOPO IL CONGRESSO SI TERRA' LA CONFERENZA PROGRAMMATICA DI PARTITO

## Nella Dc tutti d'accordo, vince l'unità

AVELLINO — Non è agevole commentare il recente congresso provinciale della Democrazia Cristiana Irpina. Da un lato, infatti, bisogna prendere atto di un dato estremo positivo: la Dc Irpina ha dato l'immagine di una grande unità, che passa non soltanto all'interno della corrente demitiana, ma caratterizza anche i rapporti fra maggioranza e minoranza. La riconferma nella carica di segretario provinciale di Arturo Iannaccone. Infatti, è stata quasi plebiscitaria: nessuno ha votato contro, solo gli amici dell'onorevole Gerardo Bianco si sono astenuti.

D'altro lato, però, forse proprio questo clima ampiamente annunciato di unità ha privato il congresso della vivacità che nasce dal confronto fra tesi diverse.

Altri elementi, inoltre, hanno obiettivamente congiurato contro l'approfondimento dialettico delle tesi congressuali. Mi riferisco all'abbinamento con la fase provinciale del congresso nazionale, che ha finito per privilegiare i temi di politica nazionale rispetto alle problematiche provinciali e la presenza, fortissima soprattutto in occasione dell'intervento di De Mita, di rappresentanti della stampa nazionale. Lo

stesso Gianfranco Rotondi, solitamente vivace e polemico nei suoi interventi, ha pronunciato un discorso mielato, giustificandosi con l'esigenza di non dare esca alle polemiche e agli scanzalismi che di recente hanno caratterizzato l'atteggiamento della stampa nazionale nei confronti della Dc irpina e segnamento del suo leader, onorevole Ciriaco De Mita.

Positivo è, pertanto, il giudizio sul congresso provinciale della Dc Irpina se guardiamo alle tesi di carattere nazionale che sono state dibattute, soprattutto ad opera dei parlamentari presenti,

che sono tutti intervenuti, di De Mita a Gargani, da Mancino a Bianco, da De Vito a Lusetti, a Scarlato e, forse, solo l'intervento di quest'ultimo ha fatto registrare una caduta di tono e qualche polemica di cattivo gusto nei confronti dell'onorevole Giulio Andreotti.

Positivo è anche il giudizio circa il volto unitario con il quale si è presentata al congresso la Dc Irpina, ratificando, in pratica, il buon lavoro svolto negli ultimi due anni dalla dirigenza provinciale tutt'intera.

Ma qual è il «progetto» per l'Irpinia degli anni '90 emerso dal congresso provin-

ziale del partito dello scudocrociato? Qui il dibattito è stato più sfumato, anche perché la discussione su questo argomento è stata in pratica rinviata alla conferenza programmatica della quale da tempo si parla e che ufficialmente ha annunciato essere imminente il senatore De Vito. Qualche accenno appena è stato possibile cogliere in taluni interventi: Industrializzazione, terziario avanzato; ma c'è stato anche chi come il delegato giovanile Fausto Adedesa ha ricordato che le don

Nunzio Cignarella  
Continua in quarta pagina

L'ASSENZA DI PRECIPITAZIONI HA FATTO SCENDERE IL LIVELLO DELLE SORGENTI

# Siccità, è emergenza idrica in molti centri Gravissimi i danni all'agricoltura irpina

## Assicurazione gratuita per gli iscritti allo Snals

L'Ufficio Stampa dello Snals comunica: lo Snals, nell'intento di avviare a soluzione i problemi della categoria, ha posto in essere un'iniziativa di fondamentale importanza per tutto il personale in attività di servizio, di ruolo e non di ruolo. Ha, infatti, assicurato a partire dal 15 gennaio 1989 tutti i propri iscritti (dottori, personale ATA ed amministrativo, direttivi e ispettori), gratuitamente, con polizze della «Vita Assicurazioni» sulla base delle seguenti garanzie:

— 500 milioni di lire massimo per responsabilità civile nei confronti di terzi in caso di sinistro occorso durante l'attività di servizio.

— Per incidenti in itinere a partire da due ore prima dell'inizio del servizio e fino a due ore dopo il termine dello stesso.

— 75 milioni in caso di decesso; — 50 milioni in caso di invalidità permanente; — 50.000 lire al giorno fino ad un massimo di 90 giorni per ricoveri in clinica o in ospedale.

Tale assicurazione è compatibile e cumulabile con altre forme assicurative.

## Compasso ad Avellino

AVELLINO — «Superare gli squilibri per l'integrazione europea, se vogliamo realmente realizzare una effettiva integrazione economica a livello comunitario, occorre superare la logica dell'Europa a due velocità, colmare gli squilibri che tuttora persistono tra le aree più deboli e quelle più forti della CEE».

È quanto ha affermato ad Avellino l'on. Franco Compasso, deputato liberale al Parlamento Europeo, concludendo i lavori del convegno promosso dal Gruppo Liberale al Parlamento d'Europa.

Al convegno di Avellino, che si è svolto presso il Centro Sociale Sindacale, hanno assicurato un'ampia articolazione di interventi l'avv. Ermete Visconti, segretario Provinciale del PLI, il Prof. Aldo Amati, dell'Università di Napoli, il dott. Antonio Argenteo, coordinatore regionale della DC ed il Prof. Elio Lanzetta, dell'Ufficio Politico del PSI.

Sviluppando i temi del convegno, l'on. Compasso ha sostenuto che per affrontare le sfide del 1992 «il Mezzogiorno deve cambiare registro, abbandonare il metodo clientelare, modificare il meccanismo di sviluppo, creare una nuova classe dirigente consapevole dei suoi compiti e delle sue responsabilità».

AVELLINO — Non accenna a finire il lungo periodo di siccità che, oltre a recare gravi danni alle colture, ha lasciato a secco i rubinetti in molti paesi della provincia.

L'assenza di precipitazioni, che dura, ormai, da molti mesi, ha fatto scendere il livello delle sorgenti in maniera preoccupante. Si calcola, infatti, che in tutta la Campania il livello delle sorgenti sia sceso in media del 35 per cento, fenomeno che non si verificava da oltre mezzo secolo.

Fatta eccezione della nevicata di metà dicembre, che ha interessato la prevalenza delle zone della media e alta Irpinia, sono state quasi del tutto assenti le piogge. Questo forte calo della piovosità, calcolato in media del 40 per cento con riferimento al territorio regionale, riducendo notevolmente la portata delle sorgenti, ha determinato in molti paesi della provincia il ricorso alle turnazioni nell'erogazione dell'acqua: si è nella provincia una carenza complessiva di oltre trecento litri d'acqua al secondo.

La causa principale di questa crisi idrica, che ha raggiunto un livello di vero e proprio allarme, è, naturalmente, la scarsa piovosità che, comunque, non è caratteristica appartenente solo a questo periodo ma, in modo più o meno accen-



Carife — «i Fossi» — lato sud-est (Foto Gerardo Iannaccone)

tuato, agli ultimi tre o quattro anni.

Dalla stazione pluviometrica di Carife, ad esempio, è stato rilevato un ammontare delle precipitazioni meteoriche di 672 mm nel 1985, di 729 nel 1986 a fronte dei 1070 del 1980.

Questo dato, se può essere assunto a campione, la dice lunga sulle origini del problema dell'approvvigionamento dell'acqua potabile.

All'aggravarsi dell'emergenza idrica contribuiscono sicuramente altre cause.

Si pensi, infatti, che in gran parte della provincia è in atto la ricostruzione che determina grossi sprechi, o in seguito all'abbattimento di vecchie case con ornamenti di tubature poi dimenticate e in senso alle perdite degli acquedotti co-

muni (ormai ridotti a colabrodo dal terremoto, dal transito di mezzi pesanti, da escavi continui ed altro).

Un'altra causa che incide in maniera notevole sulla riduzione del livello delle falde acquifere è rappresentata dagli incendi.

Gli incendi vastissimi che hanno sempre devastato gran parte dei boschi irpini determinano, infatti, che le acque meteoriche non siano tratteneute dalle foglie che si depositano sul terreno e scivolano verso valle.

Infine, forse, non sono da ignorare le trasformazioni climatiche che si verificano a livello planetario.

Guardando il problema della crisi idrica in prospettiva, esso — assieme a una gravità maggiore.

Se infatti non avremo una primavera piovosa, in modo che le sorgenti siano rifornite, i rubinetti, con molta probabilità, non resteranno a secco solo per qualche ora ma per intere giornate.

A soffrire del clima attuale, insolitamente primaverile, è anche l'agricoltura. Sia l'assenza di piogge, sia l'aridità dei terreni che trasportano quasi esclusivamente le acque degli scarichi fognari, hanno recato danni gravissimi alle campagne.

Le colture, soprattutto i cereali (grano, avena, orzo), (ove siano già germogliati), hanno assunto un colore pallido che prelude ad un magro, o addirittura, a nessun raccolto.

Bruno Salvatore

SFERASOL  
SCALDA ACQUA SOLARE SPERICO



Finalmente qualcosa di nuovo sotto il sole

DISTRIBUITO DA  
Geom. ROBERTO MARSELLA

Via Pianodardine, 2 - Tel. (0825) 625975-625477  
AVELLINO

CECE s.n.c.  
CARBURANTI  
LUBRIFICANTI  
MOBIL

Kerosene e gasolio  
per riscaldamento

Via Circuvaldazione, 131  
Tel. (0825) 36506 - 37317 - 83100 AVELLINO



CONSORZIO DI MUTUA  
ECONOMICA TRA  
SOCIETÀ COOPERATIVE

Sede legale: Via Vairio, 29 - Tel. (0825) 38318  
Telex (0825) 30075 - 83100 AVELLINO

Ufficio di Rappresentanza: ROMA  
Via Antonio Serra, 54

LA NOSTRA PROVINCIA AL TREDICESIMO POSTO NELLA GRADUATORIA NAZIONALE

## Continua l'espansione economica dell'Irpinia Si organizzano in società le nuove imprese

AVELLINO — Fino a pochi anni fa per conoscere la struttura economica di singole entità territoriali era necessario far ricorso all'unica fonte disponibile, quella dei **Censimenti** effettuati dall'ISTAT. Il fatto che nel nostro Paese le rilevazioni censuarie si svolgono ogni dieci anni ha causato «paure consociative» difficilmente conciliabili con la crescente sete di dati statistici palestrati da chi segue da presso lo svolgimento dell'attività economica. Per colmare tale lacuna si è fatto ricorso ad indagini campionarie, le quali, però, raramente sono acese ad una disaggregazione dei dati a livello provinciale, preferendo fermarsi alla dimensione delle singole regioni.

Ora, almeno per quanto concerne la **netto mortalità delle imprese**, sono disponibili per tutte le province italiane dati suddivisi in categorie di attività e di scala. La fonte è costituita dalle «Anagrafi» delle Camere di Commercio, accorpate in una rete d'informatica nazionale gestita dalla Cerved, una società costituita dagli stessi enti camerali. Per il momento è possibile conoscere soltanto il «movimentato» delle imprese; tra breve dovrebbero conoscersi anche i dati sugli «addetti» vale a

dire sulle maestranze impiegate nei diversi rami economici.

Un recente volume edito dall'Unioncamere ha messo a confronto le statistiche sulla **netto mortalità delle imprese** nelle diverse circoscrizioni provinciali. E, nelle graduatorie che se ne ricavano, l'Irpinia figura sempre tra le piazze in posizione di spicco che finiscono col dare conferma del processo di sviluppo in atto in questa provincia, processo avviato sul finire degli anni settanta e proseguito con un ritmo abbastanza sostenuto fino all'inizio degli anni ottanta. I dati in esame (che si riferiscono al triennio 1985-1987) ci consentono di rilevare che tale espansione sta continuando.

Infatti, nel suddetto triennio, la provincia di Avellino ha fatto registrare un tasso medio di **netto mortalità** di nuove imprese pari ad oltre il dieci per cento, contro una media italiana di poco superiore al 9%. Con la città per cento l'Irpinia va a piazzarsi al tredicesimo scalo della graduatoria nazionale. Giova sottolineare che le province che la precedono appartengono tutte al centro-nord, con un'unica eccezione, quella di Catania.

Se dal totale delle imprese si scorporano le sole a-

ziende manifatturiere (vale a dire quelle produttrici di beni), l'Irpinia balza, fra tutte le province italiane, all'ottavo posto, con un tasso di sviluppo pari al 7,5% contro il 4,3 della media nazionale.

Anche in un settore che oggi è di moda (ci riferiamo al **terziario avanzato**) la nostra provincia non affiora; il tasso di sviluppo del triennio 1985-87 è pari al 13,9% e supera di circa un punto e mezzo la media italiana.

È interessante annotare che cresce il ricorso a forme societarie. Mentre per gli anni passati era netta la preferenza dall'operatore irpino per l'impresa **individuale** o, al massimo per società di persone, ora — a riprova dell'evoluzione dell'intero sistema economico — si assiste all'espansione numerica delle società di capitali. Il tasso di sviluppo di tale forma societaria è stato pari, per le imprese manifatturiere, al 12,5%, contro una media nazionale del 6,3%, e per le imprese del terziario avanzato, al 23,7% contro la media italiana del 12,6%.

Chiediamo questo bombardamento di cifre con un'ultima graduatoria riferita al

flocco resto di nuove aziende per centomila abitanti. La provincia di Avellino fa registrare un indice pari a 4,0 andando a piazzarsi al quattordicesimo posto tra tutte le circoscrizioni del Paese.

Lo «spaccato» che emerge da questa rivelazione è abbastanza interessante e riesce a far cogliere in maniera eloquente i miglioramenti strutturali dell'apparato economico locale.

Purtroppo, — l'andamento congiunturale non è stato negli ultimi tempi altrettanto favorevole. Ormai sono decine le imprese manifatturiere in difficoltà; per averne conferma basta spulciare le statistiche della cassa integrazione. C'è, poi, un altro elemento che desta grande preoccupazione: il crescente numero di disoccupati. Ormai l'Irpinia ha sfondato il muro dei 40 mila senza lavoro; addirittura nei mesi negativamente influenzati da fattori stagionali è stato toccato il livello record di 46.000 disoccupati.

Tale cifra amara qualifica un'immagine di

FORNITURE PER ENTI E PRIVATI  
Sacchi N. U. - Attrezzature per l'igiene urbana - Trespini - Cestini - Cassonetti - Segnaletica Stradale

L'IRPINIA  
TRA LA PIANURA CAMPANA E IL TAVOLIERE  
PUGLIESE «RITROVI LA NATURA»

I monti Picentini, il Terminio, il Cervialto, il Masiccio del Partenio  
Un notevole patrimonio di risorse turistiche e umane  
ENTE PROVINCIALE PER IL TURISMO AVELLINO  
VIA DUE PRINCIPATI 5 - TEL. (0825) 35169

Edilizia Industrializzata  
**isopol** s.p.a.

Via Campoceraso - Tel. 96.90.83  
TORRE LE NOCELLE (AV)

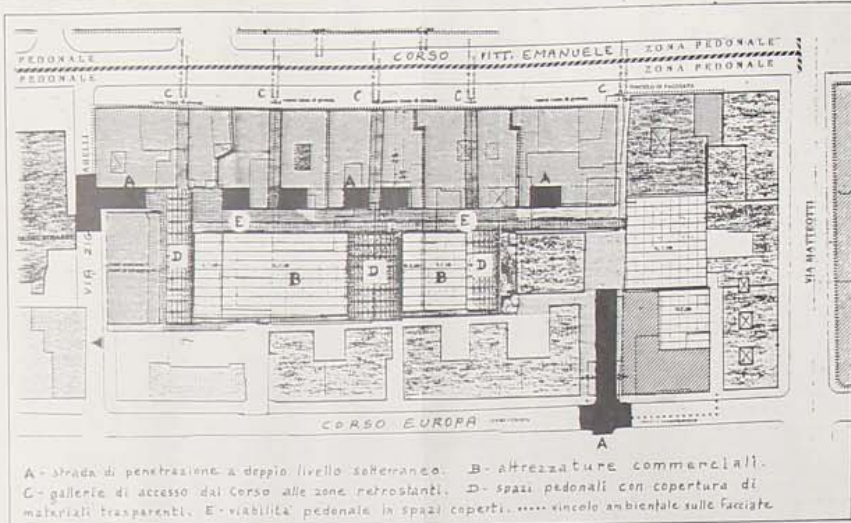
GEO - CONSULT  
LABORATORIO UFFICIALE  
PROVE SUI MATERIALI DA COSTRUZIONE

Laboratorio e studio: Via Ofantina, Km. 0,400  
83030 MANOCALZATI - Tel. (0825) 623438

Antonio Carrino

In questo secondo articolo che ha per tema, come il precedente, il problema del Corso V. E. si cercherà di spiegare come le maggiori difficoltà colte per un rapido ed esteso avvio della ricostruzione risiedono in alcune delle previsioni che costituiscono la chiave di volta del piano particolareggiato, assieme ai vincoli ambientali imposti dalla Sovrintendenza sull'intera arteria. Di questi ultimi ci si occuperà in un terzo e conclusivo articolo. Vediamo ora, invece, in che consistono quelle previsioni che, pur non riguardando l'intera estensione del corso, ne investono tuttavia una parte assai considerevole che può considerarsi un bit più importante ed urbanisticamente nevralgico: per la carica di potenziali trasformazioni del tessuto edilizio e storico che essa contiene nel tratto tra via Matteotti e la Chiesa delle Vittorie.

La prima di esse è rappresentata dalla strada di penetrazione con anfilato a «L», da Corso Europa a via Ziganelli, immaginata con la precisa funzione di «servizio per le autorimesse degli edifici del Corso Vittorio Emanuele, di cui viene prevista, a ricostruzione ultimata, la pedonalizzazione. L'idea, a prima vista, sembrerebbe buona. Ma le dolenti note cominciano a farsi sentire, quando si viene a sapere (e non è tutto) che quella strada da deviare costruita a tre livelli sovrapposti, uno pedonale in superficie e due sotterranei, corrispondenti, questi due ultimi, al doppio piano scantinato previsto per le autorimesse private dei singoli edifici. Ora, perché si possa avviare la ricostruzione, sarebbe necessario sapere in anticipo con quale allineamento e a quali quote dovrebbe impostarsi i palazzi e qui ti voglio, perché questo non si potrà mai saperlo se prima non si realizza i tre livelli della strada, o per lo meno non se ne approva il relativo progetto esecutivo, assolutamente preciso in ogni suo aspetto. Ma niente di tutto questo è stato fatto - e si può giurare che non lo sarà mai, perché di un'opera del genere, estremamente ardua e costosa, e totalmente a carico del Comune, non si intravede, in



LA LOGICA ALLA BASE DI UN «CONGEGNO» CHE NON CONVINCE

## Strade sotterranee, parcheggi e supermercati nel futuro di Corso Vittorio Emanuele?

di FEDERICO BIONDI

rapporto alla realtà, alcuna seria necessità. Sennò, a questo punto il piano del Prof. Petrangani fa apparire necessaria una soluzione del genere, giacché prevede al margine della strada grandi parcheggi pubblici sotterranei anch'essi, che dovrebbero rispondere ad una delle esigenze più sentite del futuro riassettamento della vita urbana.

Ma una previsione così semplicistica, concepita viene davvero incontro a queste esigenze, o non le aggrava invece la tensione? Ragioniamo un po'. E' saggio prevedere un parcheggio, in superficie o sotterraneo, che sia proprio nel cuore del centro della città e nel momento in cui si decide la pedonalizzazione

del Corso? Anche i bambini, così esperti ormai in fatto di macchine, hanno capito che quando si crea un parcheggio, immediatamente si genera anche una corrente di traffico destinata a raggiungerlo e a svuotarlo più volte al giorno.

I parcheggi bisogna costruirli, e non saranno mai sufficienti.

Ma bisogna stare attenti a dove dislocarli e se ne riparlerà quando il Comune si deciderà a presentare un piano preciso per tutta la città. Per ora una cosa è certa, e cioè che la previsione di un parcheggio alle spalle degli edifici del Corso nel tratto che si è detto è assolutamente insostenibile (sarebbe tutt'al più sopportabile sull'altro

versante, nell'area circostante il vecchio Carcere), anche e soprattutto perché creerà un'addizionale di traffico per una via di assai modesta ampiezza, qual è Corso Europa, che all'epoca dovrebbe trovarsi già enormemente gravata di nuovi pesi di traffico, rispetto a quelli attuali già divenuti considerevoli, per effetto della futura pedonalizzazione del Corso V. E.

E questo non è ancora tutto, perché il piano particolareggiato (e qui viene in discussione la seconda delle sue previsioni principali) al posto dei giardini retrostanti e delle corti degli edifici del Corso, pone grandi attrezzature commerciali e direzionali del tipo dei super

mercati; dunque, richiamo per altro traffico su Corso Europa, che si aggiungerebbe a quello del parcheggio pubblico e a quello degli abitanti reinsediati al Corso V. E., i quali a loro volta si aggiungerebbero a tutti gli accrescimenti sopra ricordati ed anche a quello ora provocato dal congiungimento di via Roma con via Nazionale. Folla pura!

Basterebbe allora ridurre la strada di penetrazione al solo livello superficiale ed eliminare le piastre commerciali, perché il piano diventi immediatamente agibile e si possa schiudere finalmente una prospettiva di rapido avvio della ricostruzione.

Ma questo non sa-

rà facile riconoscerlo ed accettarlo senza rinunciare alla logica assurda, dentro cui quel piano è imprigionato.

I lettori si chiederanno allora qual è questa logica. La risposta è semplice e la si può leggere nella stessa relazione che si accompagna al piano, in quel punto in cui, con stupefacente chiarezza, ci si fa capire, in buona sostanza, questo semplice concetto: poiché ai fabbricati del Corso viene imposto, per volere della Soprintendenza, il vincolo ambientale, e dunque che i proprietari non potranno più proporre (ma solo apparentemente) ampliamenti e sopraelevazioni, allora si ricompensa scaraventando sui giardini la nuova volume-

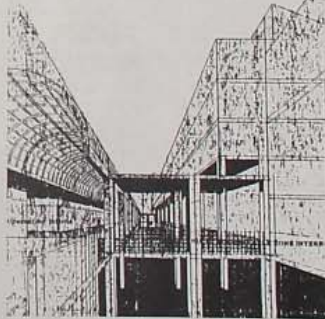
ria dei supermarket, in funzione delle quali si disegnano la strada a tre livelli sovrapposti e i grandi parcheggi pubblici. Testualmente, così recita la relazione del Prof. Petrangani: «...questa operazione di ristrutturazione globale, dal grande respiro urbanistico (come si faccia a parlare di respiro urbanistico, in tanto orrido ammasso di supermarket e strade e parcheggi a doppio e triplo livello in uno spazio estremamente angusto lo può capire soltanto una mente sovrumana - n.d.r.) impone costi di realizzazione e sforzi di coordinamento progettuale con indubbi livelli di complessità. Quindi è necessario offrire forti incentivi» che «prenderanno la forma di premi di cubatura». A questi premi di cubatura che si otterrebbero attraverso una quota di partecipazione dei singoli proprietari alla realizzazione delle piastre commerciali alle spalle degli edifici del Corso, si aggiungerebbero poi anche notevoli incrementi di superficie utile in questi ultimi, mediante una totale ristrutturazione degli interni, opportunamente progettata, già nei presupposti della Sovrintendenza, da una finta conservazione del disegno delle vecchie facciate.

Che cosa abbia a che vedere tutto ciò con le finalità tanto strombazzate di una salvaguardia storico-ambientale è ben difficile capirlo. Ma di questo aspetto, che è il più mistificatorio di tutti, e con il quale, senza volerlo, la Sovrintendenza ha finito per giocare il ruolo di copertura di un grosso disegno speculativo, in tutto simile alle facciate posticce immaginate dai suoi tecnici, ci occuperemo nel prossimo numero conclusivo.

Per il momento sarà stato sufficiente aver cercato di mettere nella dovuta evidenza - anche con il sussidio dei grafici che riproduciamo in questa pagina - di qua le entità siano i problemi gratuitamente inventati da un piano privo di ogni naturale aggancio con la realtà, con la tradizione, con l'ambiente; senza contare tutte le difficoltà che deriveranno e già ora gli addetti ai



Qui sopra, sezione prospettica della strada sotterranea a due livelli corrispondenti al doppio piano scantinato dei futuri edifici del corso (a sinistra, in alto, percorso pedonale con copertura a volta in materiali trasparenti). Nella foto a destra, particolare della sezione prospettica. Nella foto grande in alto, mappa del Piano particolareggiato del Corso Vittorio Emanuele nel tratto compreso tra via Matteotti e via Ziganelli



Continuati in quarta pagina

**BARONIA** - Un patrimonio culturale da non sottovalutare, in Baronia, è costituito dalle piazze che, per secoli, hanno costituito i centri dove le comunità hanno «consumato» la storia, svolgendo cerimonie, celebrando riti, praticando commerci.

Partendo da questa premissa, alcune Amministrazioni, specialmente quelle dei paesi che furono più gravemente dan-

neggiati dal terremoto, nell'opera di ricostruzione, hanno rivolto particolari attenzioni a questi luoghi.

A San Nicola Baronia, nel rispetto delle pressioni, con alcuni indovinati aggiustamenti architettonici, è stata realizzata una delle più caratteristiche piazze della zona. Molto raccolta, aperta davanti alla facciata principale della chiesa madre, è stata dotata

### UN PATRIMONIO CULTURALE DA NON SOTTOVALUTARE

## I paesi rivalutano la piazza

di SALVATORE SALVATORE

di una piccola fontana. Lateralmente, ai quattro angoli sono stati sistemati delle «pastorali» elegantissime, tecnicamente lavorate alla perfezione che si integrano con una spontaneità incredibile a

tutto l'ambiente circostante.

Il colpo d'occhio è perfetto. Ammirando quella piazza se ne riceve un senso strano di pulizia, di eleganza di leggerezza.

E' il segno evidente

che anche quanto è stato realizzato nei dintorni (sia lungo la statale 91, che per un brevissimo tratto l'attraversa, sia lungo i vicoli adiacenti dove le vecchie case sono state sostituite con quelle

nuove) è stato fatto coincidere con un disegno unico che ha mirato a «rimuovere» conservando quanto del vecchio era bello e valido.

La piazza di San Nicola Baronia è un esempio evidente di cosa basta poco e niente per creare la continuità culturale in cui una comunità va ad identificarsi. La piazza ha un insostituibile ruolo specialmente per chi la pratica a tutte le ore o

vi consuma i suoi ozii o la ricorda con struggente nostalgia quando vive lontano.

Un'altra piazza - rifatta - che ha conservato i caratteri di centralità culturale è quella di Castelbaronia.

Buoi ricca di storia, ben si è proposta come collegamento tra chiese, monumenti artistici e palazzi gentilizi, presenti ai lati e di fronte.

I «LUPI» RIMANGONO IN ZONA PROMOZIONE

## Fa bene la «cura» Fascetti L'Avellino ritrceva il pubblico

di GIUSEPPE PISANO

### Avanti senza montarsi la testa

AVELLINO — Dieci punti in otto partite. E' un bel risultato di marcia. Fascetti, comunque, al momento dell'assunzione della guida tecnica dell'Avellino, l'aveva detto su b'ò: occorre infilare una decina di partite utili il consecutive per fare, poi, il grande balzo. Ormai ci siamo. L'Avellino è in crescita. Contro l'Udinese, gli uomini di Fascetti hanno messo in mostra anche quel gioco

che finora era mancato facendo storcere il muso ai molti tifosi dal palato fine. E' chiaro, però, che non bisogna per montarsi la testa. Secondo i calcoli del mister ci manca ancora qualcosa. L'importante, a questo punto del campionato, è non perdere la calma, continuare su questa strada e badare innanzi tutto a non perdere. La prossima volta partita, intervallata dalla pausa, saranno al

tante trasferite: a Brescia e a Reggio Calabria. Due punti sono alla portata della squadra irpina. Bisognerà poi vincere in casa, così come si è fatto con l'Udinese, contro le altre «grandi» che dovranno scendere al «Partenon». Fascetti è uno che conosce il suo mestiere e il campionato cadetto. I tifosi irpini possono continuare a sperare. Il ritorno in serie A è possibile.

Giampaolo Degano

Alle spalle della squadra c'è l'industria dei tondini, c'è la Val Trompia con le sue fabbriche d'armi, ci sono quindici mila fabbriche in piena attività.

La squadra ha più volte assaporato le gioie della massima categoria. E' scesa in A, è risalita in A, e ridiscende e ora ci riprova.

La squadra, tuttavia, non ha mantenuto finora le promesse.

Dopo un avvio abbastanza valido (chi non ricorda le difficoltà incontrate dall'Ave) fine nella partita di andata), i lombardi sono entrati in crisi.

Guerrini, un allenatore che ha un futuro dietro le spalle

per di più con (Gasman) è stato siliurato. Siccome tutto ciò è accaduto al nord, nessuno ha gradito allo scandalo, ma tutti hanno trovato naturale l'avvicendamento. Quando l'Avellino ha sostituito il buon Ferrari con Fascetti, tutti hanno speso una parola buona per questi meridionali che mangiano gli allenatori a colazione e a cena.

Comunque a Brescia è arrivato Massimo Giacomini, noto anche lui per l'illusione passata, oltre che per gli abiti scuri e certi atteggiamenti anticonformistici.

Il tre a zero subito a Co-

senza dimostra che non

sempre basta «cambiare il

manico». Ad Avellino, però, è costretto ad affrontare i bresciani nella loro terra proprio quando in Lombardia c'è nebbia, in tutti i sensi, meteorologici e calcistici.

Non facciamo un dramma. Anche a San Benedetto andammo quando i marchigiani erano con l'ossigeno. A Taranto andammo addirittura quando i pugliesi erano all'estrema unione. Il buon Veneranda aveva appena difatto le valigie e stava rimettendo a posto la biancheria nei cassetti.

La verità è che non sempre gli stimuli riescono a superare le deficienze di

fondo. Quando una squadra non va, non ci sono rimedi che bastino.

Herrenr puntava sulla polologia di spogliatoio per caricare la squadra, ma ai suoi ordini c'erano una dozzina di fuoriclasse.

L'Avellino si trova ormai al centro del guado. Da una parte c'è l'altissima classifica, dall'altra la turba degli inseguitori. Non può sbagliare a Brescia e non può sbagliare, sette giorni dopo, a Reggio Calabria.

E veniamo ai reggini. Essi sono una splendida realtà del calcio meridionale; sono l'espressione d'una realtà ricca di contraddizioni. Basso reddito pro capite, problemi di delinquenza organizzata e mancanza di grosse prospettive economiche non hanno impedito a tutti e tre i capoluoghi calabresi di trovarsi insieme in serie cadetta, sia pure con tradizioni diverse alle spalle.

A Reggio ci sarà battaglia. Fascetti, però, ha ora a disposizione una squadra disposta a battersi in tutte le situazioni ambientali.

Ha battuto l'Udinese in un quarto d'ora e poi ha gestito il vantaggio affidando nella

andata del reparto centrale e della difesa.

Saggia tattica, oltre volte non riuscita per le difficoltà manifestate dagli attaccanti irpini in fase conclusiva.

Stavolta Marulla e Dal Prà hanno compiuto due autentici miracoli. Il resto l'ha fatto la squadra nel suo complesso.

E ora in casa di Giacomini l'Avellino va per il nono risultato utile consecutivo.

Vittoria Magri. Ma anche il pareggio è un obiettivo a salutare per una squadra che ha davanti un cammino lunghissimo e alle spalle tante difficoltà agevolmente superate.

VANNO FORTE LE SQUADRE IRPINE

## La Scandone allunga il passo

### Brave anche le ragazze

AVELLINO — Grande, grandissima Scandone che con una strepitosa impresa ha violato il campo dell'Azzurra Brindisi portando a quattro punti il vantaggio sul Chieti sconfitto di misura a Matera. Ormai la squadra di Bordini sembra un rullo compressore che a nostro avviso a questo punto deve temere solo se stessa. Infatti, non vediamo avversari che possano impensierirci gli irpini se non qualche imprevedibile infortunio da parte dei giocatori. Sulla preparazione e paventato crollo primaverile siamo completamente dissenzienti in quanto la squadra si avvale di uno staff tecnico eccezionale capeggiato da Bordini e da un quarto d'ora e poi ha gestito il vantaggio affidando nella

andata del reparto centrale e della difesa.

Saggia tattica, oltre volte non riuscita per le difficoltà manifestate dagli attaccanti irpini in fase conclusiva.

Stavolta Marulla e Dal Prà hanno compiuto due autentici miracoli. Il resto l'ha fatto la squadra nel suo complesso.

E ora in casa di Giacomini l'Avellino va per il nono risultato utile consecutivo.

Vittoria Magri. Ma anche il pareggio è un obiettivo a salutare per una squadra che ha davanti un cammino lunghissimo e alle spalle tante difficoltà agevolmente superate.

La verità è che non sempre gli stimuli riescono a superare le deficienze di

la Pini Napoli di Simpson a Mc Queen.

L'en plein in una domenica da cornice è stato completato dalle splendide ragazze della Pall. Avellino che hanno trovato la Valmis di Senigaglia in una gara molto delicata.

Adesso con la concomitante sconfitta di tutte le formazioni in lotta per la salvezza, la permanenza sembra a portata di mano e basterà vincere le quattro restanti gare casalinghe per suggellare una stagione imprevedibilmente positiva.

Con maggiore fortuna, addirittura Bellastella e compagne potrebbero lotare per il play-off verso la classifica corta, ma quei sei sono discorsi che a meggioro evitare.

FALLAMANO

Con una partita imposta alla perfezione l'Acil Fallamano Avellino ha battuto il fortissimo Bari Olimpic portandosi a metà classifica.

CALCIO FEMMINILE

Sembra svanire per l'ennesima volta il sogno del Monteforte battuto dall'Endes Turis in casa e distanziato adesso di ben 4 lunghezze al giro di boa. Non resta che sperare in qualche passo falso delle fortissime coraline.

Luigi Zappella

## dalla 1ª pagina

### Magistrati

re di utilizzare lo strumento di sottotela, cioè il trasferimento di ufficio del magistrato, spetta al consiglio superiore della magistratura che, ha, quindi, anche la facoltà di disporre e condurre le necessarie indagini, auto namente o comunque e da chiunque sollecitato. Poiché, quindi, un qualsiasi suggerito può denunciare una situazione di incompatibilità creata, anche senza sua colpa, per un magistrato, appare del tutto ortoso sopperire a considerare se, nel caso di specie, la richiesta di iniziare indagini (non altro valore può attribuirsi al documento del consiglio dell'ordine) spettasse a detto consiglio o all'assemblea: è, questa, una questione di reciproco rispetto e reciprocità d'ufficio, questione che impone un rilievo. Poiché può ritenersi che non in ogni situazione ma soltanto nelle materie indicate dalla legge il consiglio dell'ordine ed il presidente rappresentano tutti gli iscritti, può affermarsi che non si collocano su una posizione scorretta o incoerente quegli avvocati che, anche pubblicamente, si dissociano o riferano al consiglio dell'ordine si sarebbe dovuto muovere, in considerazione della sua posizione istituzionale, con più cautela e maggiore distacco.

### Comune

La DC, forte della maggioranza assoluta, scelse la strada ardua della col

laborazione prevedendo i rischi e mettendo nel preventivo anche qualche lacerazione e qualche periodo di crisi.

Proprio nel finale del quinquennio viene recuperata una solidarietà preziosa. Speriamo che gli amministratori ne facciano buon uso.

### Dc

ne della Baronia si alzano ancora alle tre di notte per andare a lavorare come stagionali in provincia di Foggia.

Nessuna novità per quello che riguarda la linea politica e le alleanze: un po' tutti hanno ribadito la necessità dell'alleanza di pentapartito (che, ponendo al centro del sistema di alleanza la DC è cosa diversa dalla cosiddetta linea del preambolo - ha osservato Amalio Santoro) e c'è stata solo qualche cauta apertura al PCI. Il segretario cittadino De Luca, in particolare, ha sottolineato che sull'archiviazione degli organigrammi deve prevalere la proposta e il confronto sui programmi concreti; e, quando ci si confronta sui programmi, non possono esserci preclusioni per alcune forze politiche come il PCI.

Poche, infine, le novità anche per quello che riguarda la composizione del comitato provinciale della DC irpina. Fra i nomi nuovi è Giuseppe De Mita, presenta ti nella lista di Bianco, ma l'attività già presente nel comitato provinciale prima come delegato giovanile e poi come consigliere provinciale. Fra i bastardi i nuovi sono Acierio (ma era già nel comitato come rappresentante dei commercianti), Re polo (anch'ella già presente come ex segretario provin-

ziale), Cardillo (già presente come consigliere provinciale), Lastella (già presente come delegato giovanile), Amatiucci e Santoro.

Poche novità, allora, emergono dal congresso DC? Forse è ancora presto per dirlo o quanto meno, bisognerà attendere la composizione della direzione provinciale e la assegnazione degli incarichi per poter dare un giudizio preciso.

## dalla 3ª pagina

### Strade sotterranee

lavori ne hanno assaggiato numerose avvisaglie - dalla conflittualità che inevitabilmente si scatenerà tra i privati, e tra questi e il Comune, per l'attribuzione del nuovo volumi e per l'accordo dei costi, e per le opposizioni che si leveranno a difendere l'esistente, come ad esempio nel caso della Standa, che si vede tagliati in due i suoi attuali magazzini dall'attraversamento sopra descritto.

Su questo punto ci sarebbe da scrivere almeno un altro articolo; ma il poco spazio che ci rimane, dopo l'abuso forzoso che se ne è fatto fin qui, ci obbliga a contentarci di concludere con l'antico adagio: chi vivrà vedrà!

• • •

Nell'articolo precedente del titolo «I

falsi giuramenti», per un puro errore materiale si è parlato di una dichiarazione fatta dall'assessore alla ricostruzione privata nel periodo pasquale del 1988. In realtà tale trasmissione televisiva ebbe luogo nel 1987 e nell'epoca sud

della, sicché è da ritenersi giusto il calcolo di ben due anni intercorsi tra quell'intervista rilasciata dall'assessore e l'apparizione del presente articolo.

Chiediamo scusa ai nostri lettori dell'involontario sbaglio.

## BANCA POPOLARE DELL'IRPINIA BILANCIO 1988

Il Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare dell'Irpinia, riunitosi il 18 gennaio 1989 sotto la Presidenza dell'Avvocato Ernesto Valentini, ha esaminato i dati di bilancio dell'esercizio 1988, i cui risultati più significativi e probanti della decisa e continua evoluzione dimensionale della Banca sono rappresentati dai notevoli incrementi registrati nelle seguenti voci:

Massa fiduciaria 1.176 Miliard (+ 14%)  
Impieghi economici 805 Miliard (+29%)  
Patrimonio 171 Miliard (+33%)  
Utile netto 16 Miliard (+9%)

Il Consiglio di Amministrazione sottoporrà all'Assemblea dei Soci, fissata per il 31 marzo 1989 in 1ª convocazione e per il successivo 1 aprile in 2ª convocazione, l'approvazione del bilancio.

All'Assemblea verrà proposta la distribuzione di un dividendo di L. 1.400 per ogni azione del valore nominale di L. 1.000.

## IL PROGRAMMA DEL NUOVO DIRIGENTE

### Ruggiero torna alla guida del settore giovanile



Ciro Ruggiero

AVELLINO — Come avevamo preannunciato nell'ultimo numero del nostro giornale, Ruggiero, 42 anni, sposato, padre di tre figli, è il nuovo responsabile del settore giovanile dell'Avellino. Una passione quella per il calcio che Ruggiero ha sempre avuto e che gli è in parte rimasta a ricoprire incarichi nell'Unione Sportiva Avellino. E sempre alla scoperta di giovani levi.

«Per capire se un giovane è bravo o meno», ci dichiara - bisogna avere naso, non è così facile come può sembrare. Occorre lavorare, andare in giro sui vari campi di periferia, cogliere l'occasione buona».

«Per me non ci sono stati particolari problemi - continua - a trovare un'intesa con gli attuali dirigenti. Con Pier Paolo Marino, poi, non è stato necessario parlare a lungo. Poche battute e ci si è trovati subito d'accordo sulle cose da fare. D'altra

parte, a me, per carattere, piace operare sul piano concreto. Così mi comporto anche nella mia scienza e così agisco in tutte le mie cose».

Programmi per il futuro? «Mah, nell'immediato, la cosa più importante è cercare di andare avanti nel campionato «primavera» e tentare di fare il meglio possibile. Con Lombardi, comunque abbiamo già, sia pure per grandi linee, impostato il discorso per l'anno prossimo. Adriano è uno che ha la idee chiare, uno che sa il fatto suo e uno sicuro che, insieme con lui e tutti gli altri operatori, potremo veramente raggiungere grandi traguardi già a partire dal prossimo anno».

Intanto, i «lupacchietti» continuano a ottenere risultati positivi. L'ultimo in terza categoria contro la Reggina (0-0).

«Speriamo di continuare sulla buona strada - dichiara mister Picono

Enzo Silvestri

### L'IRPINIA

CARLO SILVESTRI  
Direttore Responsabile

Registrazione Tribunale di Avellino  
n. 173 del 26 febbraio 1982

Polygrafica Ruggiero s.r.l.  
Tel. (0825) 625267  
Pianodardi - Zona Ind.  
AVELLINO